



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

CIURLETTI GIOVANNI GIACOMO, *All'eccellenza reverendissima di monsignor Francesco Alberti vescovo, e prencipe di Trento. Per l'eccelsa sacra basilica, ch'alle glorie d'un Dio crocifisso, va con pia, e nativa munificenza inalzando nella chiesa cathedrale di San Vigilio ode*, Trento, Eredi Vida e Giovanni Parone, 1683.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op d 114

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/298>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



Misc. T. c. 1788

24 2/3

BIBLIOTECA COMUNALE
TRENTO



ex libris



K 1991344

D 1991291

5tca

T I-op d 114

17113.
ALL' ECCELLENZA REVERENDISSIMA
DI MONSIGNOR
FRANCESCO ALBERTI
VESCOVO, E PRENCIPE DI TRENTO.

Per l'eccelsa sacra Basilica, ch' alle glorie
d'vn Dio Crocifisso, và con pia, e
natiua munificenza inalzando
nella Chiesa Cathedrale
di San Vigilio
O D E.

DEDICATA ALL' ILLUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNORE
Monsignor
BONAVENTURA ALBERTI
CONTE DI COLLICO
Canonico della medesima Cathedrale.



IN TRENTO,

Per gl'Heredi Vida, e Giouanni Parone, Stamp. Episcop.
CON LICENZA DE' SVPERIORI. 1683.

FRANCESCO ALBERTI

BONAVENTURA ALBERTI



IN TRENTO.

1783
COSTA E CANTONARI DI TRENTO



ILLVSTRIS.^{mo}, e REVERENDIS.^{mo}
SIGNORE.

LA mia bambola Euterpe, che tra teneri vagiti delle cune Grammatiche, non hà per anco gustato la soauità d' Aganippeï liquori, ardisce tuttauia all' ombra de gloriosi allori di Vostra Signoria Illustrissima, e Reuerendissima portarsi alla presenza d' vn Prencipe canonizzato dall' Vniuerso per vnica idea delle più celebrate Virtù, immolando con se medesima à tanto Apollo le primizie della sua tenera penna. Appadrini la benignità di Vostra Signoria Illustrissima,

2 2

⁴
fima , e Reuerendissima l' ardire , e
l' ardore di questa orfanella , che di-
uenuta sagacemente adulta, (tanto lice
sperare)

Porterà forse vn dì su la sua Cetra
Il nome ALBERTI oltre'l cōfin'del'Etra.

Di V.S.Illustrifs., e Reuerendifs.

Riuerentifs. & ofequiofifs. Seruo

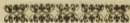
Gio: Giacomo Ciurletti.

ODE

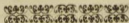


O D E

Che vane sono le Glorie del mondo: e che
solo da quelle può il Grande sperare
l'immortalità di suo Nome, che
sono fondate sù l'Onore
di DIO.



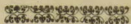
NAsce l'uomo à la morte:
E Atropo cruda à l'or, che meno il crede,
Ne la tomba lo chiama.
E pur ne' l'ore sue fugaci, e corte
Desio d'immortal vita il cor li fiede
Folle chi ciò sospira; ò tanto brama:
Che cercar lunga Fama
Da muti marmi; ò da non fermi Regni
Son fumose vanie d'ciechi ingegni.



6

La Fama è vn puro suono ;
Vn' aura leggierissima del niente ;
Ch' hà di vita poch' ore :
E le Glorie , che finge altro non sono
Che fantasie corrotte in egra mente
D' vmana ambition gustolo errore .
Quella sola non muore
E ne l' errore suo non mai s' annulla :
Cui scopo è'l Cielo ; Eternitade è culla .

Scettri , Corone , Sogli ,
Armi , Allori , Trofei , Trionfi , Imperi ,
Ditemi cosa sete ?
Tombe della Ragion' : ascosi scogli
Dou' à precipitar vanno i pensieri
Spinti da ingorda , e inestinguibil sete .
Così quel , che fingete ,
Vano splendor l' vmana mente ingombra :
E adora vn fumo ; ed idolatra vn ombra .



Lungi dal Patrio lido

Altri Mondi à cercar' immensi mari

Solca gonfio l' Abete.

Ei così vola , e così vâ : che'l nido

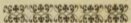
Giugne à veder del sol : e pur non pari

Troua nel Mondo al suo desio le mete.

Mà mentre in lieta quiete

Sù nuoue spiagge il marinar s' affide ;

De le vane conquiste il Ciel sen ride.



Vola l' ansioso Duce

A infanguinar' in mille vite il brando

Trà gl' incendij di Guerra.

Pur che venga d' onor languida luce

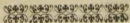
Dormon le leggi , ed hà Giustizia il bando :

Rouina i campi , e le Cittadi atterra

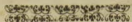
Crede far ben' ; ed erra

Mifero ! da se stesso il cor s' ancide ;

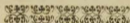
E de' Pazzi sudori'l Ciel sen ride.



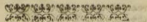
S'af-



S' affatica l' ingegno
 E togliendo à le membra i lor riposi
 Consuma à l' vom la vita.
 Passa da Ciel' à Ciel' ; da Regno à Regno
 Per cercar di natura i pregi ascosi.
 Tutto desia saper' ; e à l' alto invita
 Troppo la mente ardita.
 Mà mentre à suo piacer tutto decide ;
 De le finte Chimere il Ciel sen ride.



Par ; ch' ormai l' uomo affronti
 Sù le macchine eccelse il Ciel con l' armi :
 E con folle desio
 Per Colossi inalar suiscera monti :
 E stanca i ferri à lacerar' i marmi :
 Pur che in trono l' adori' l' suol natio.
 Mà mentre par ; che Dio
 Sù l' alte moli à battagliaiar disfide ;
 Cadono le Babelli ; e' l' Ciel sen ride.



❦

Tanto machina , e pensa
Eternarsi chi polue , in sù la polue.
Oh di stolta vania
Pensier superbo ; ambizione immensa !
Regni dissegna : ambisce glorie ; e volue
Vatti trofei : mà se medemo oblia .
E mentre egli desia
L' eternità da' Marmi ; ahi folle ! ahi lasso !
Lo copre in fosca tomba vn duro Sasso .

❦

Ecco l' vmane Glorie
Colorite fantafme al Cielo in faccia
Misero , chi ci crede !
Spariscon nate appena le memorie .
Tutto v` in nulla : ed ogni fregio abbraccia
L' eterno oblio . Cieco , chi non preuede
L' error' ; ò li dà fede !
Che s' è vaga la Gloria à chi v' aspira ?
Ah ch' è vn lucido fumo à chi la mira !

20

~~~~~

Volò d'Efone il Figlio

Soura Tefalo Pino al velo d'oro.

Non temè fogli, ed onde:

Non temè per auerlo ogni periglio:

Vi gionfè al fin': e fù del bel teloro

Grande la Fama in sù le Patrie sponde.

E pur? l' oblio nafconde

Il tutto. Appena in Ciel' Argo fi vede:

E'l nome di Giafon non hà più fede

~~~~~

Pafsò 'l Macedo à volo

De' l' Asia à conquistarfi 'l vasto Impero.

Fur cento, e cento i fogli:

E fù poco al gran Core va Mondo solo.

Tutto abbate: e à fe stesso il gran Guerriero

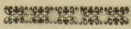
Erfe d' immensa Gloria i Campidogli

E pur? Je pochi fogli

Non registrarfer le Prouincie dome:

Ombra non ci faria di quel gran nome.

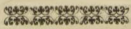
~~~~~



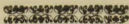
Statue, Colossi, ed Archi  
 Di lunga Antichità superbi fregi  
 Sò ; ch' vn tempo vi fuste  
 Di corone, e di spoglie ornati, e carchi  
 Per eternar de' Duci i fatti egregi.  
 Chi'l crederia ? quelle memorie auguste  
 Consumate, ò combuste  
 Sepolte son ; doue sepolta è Roma :  
 E, chi quelle inalzò, ne pur si noma.



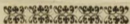
Ah che non v' hà di fermo  
 Di quà giù nobil fatto, ò gloria alcuna ?  
 Con il corso de' gl' anni .  
 Corre ogni cosa al primo nulla. Inferno  
 Rende il tempo ogni fregio : e la Fortuna  
 Gira con finto volto, e ascosi inganni  
 La ruota à nostri danni  
 Che per legge de' Fati, e di Natura  
 Tutto v' à, tutto passa, e poco dura.



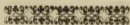
5137



Quella sola è immortale  
 Gloria nel mondo : e anco nel nulla istesso  
 Eterna hà la sua vita :  
 Contra la qual forza d' oblio non vale :  
 Ed è da la sua Fama il tempo oppresso :  
 Cui diuin spirto il fondamento addita :  
 E'l Cielo è Calamita.  
 Che se n'è l' ingegnier superbo core ?  
 Poco val : tosto langue : e presto muore



A che dunque insensato  
 Alzar l' vomo pretende eccelsi tetti  
 Per eternarui i giorni :  
 E da speme vanissima adescato  
 Par; che ne le sue stanze il folle aspetti :  
 Che'l crin canuto à biondeggiar ritorni ?  
 Se i soffiti più adorni  
 Consuma à poco à poco ingorda Etade :  
 E con l' armi del tempo il tutto cade ?



Volga la sù'l pensiero

Chi Eternità sospira . Opere Celesti

Sono di quella à parte .

Nè v'è , che vi ci guidi , altro sentiero ;

Viue ; chi viue à DIO : e solo à questi

Gloria d' immortal nome il Ciel comparte .

Che s' anco sù le carte

Non ispiegasser l'opre i lunghi annali

Se son erette à DIO ; son' immortali .

Quelle ; ch' alzò a' suoi Numi

Cieca Gentilità macchine eccelse

Cadero anch' else al fine .

Più non vede l' altar Sabei Profumi :

Che le stesse radici'l tempo suelse :

E fè tomba la terra à le rouine .

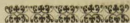
Mà perchè fur Diuine ;

Se non v' hà , chi di lor' orma ci mostre ?

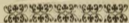
Son ferme ancor nè le memorie nostre .

Quindi s' auuen tal volta?  
 Che conduce pel campo il grege amico  
 Pastorello innocente:  
 E oue furo que' tutti 'l piè riuolta  
 Ecco, dice trà se, doue l'antico  
 Tempio vn dì venerò la prisca gente.  
 E curuando repente  
 A terra le ginocchia il luogo onora:  
 E le vestigia riuerite adora.

Così verrà; ch' vn giorno  
 Anco di TE FRANCESCO immortal fia  
 Il Glorioso Nome,  
 Per ogni età; per ogni tempo adorno  
 Andrai d' eterni fregi: e tuttauia  
 Aurai di viuo Allor carche le chiome.  
 E ben vedrassi; come  
 Sù questi Marmi architetrati à DIO  
 Vincerà la tua Fama il nero oblio.



Qui de' la CROCE auant  
 Condotta il Passaggiero da lagro Zelo  
 Subito à primo aspetto  
 Stupido fermerà fisse le piante.  
 Ed oh, dirà trà se, degno del Cielo  
 Chi fece al Rè del Ciel sì nobil tetto!  
 Chi l'alzò? chi l'hà eretto?  
 Qui le pupille curiose, e pronte  
 Alzandosi vedran FRANCESCO in fronte.

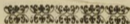


Parleranno anco i Marmi:  
 E'l Nome tuo sarà con essi eterno.  
 Che s' auesser lo squalso  
 Da' l'inuidia del tempo: ò pur da' l'armi:  
 Durerà però il Nome: e de' l'Inferno  
 Sarà descritto ad onta in ogni falso.  
 Nol credo. Mà à tal passo  
 Se'l superbo liuor' vn giorno viene?  
 Saranno à l'or tesori anco l'arene.





Fabricò vasta mole  
 Per Casa al Rè de' Cieli 'l saggio Ebreo.  
 Fù sì raro il lauoro:  
 Che non vide à suoi giorni vn pari 'l Sole.  
 Che non v' oprò il Monarca? ò che non feo?  
 Se ciò, ch' il piè calcaua, era vn teloro?  
 Tal che l' Argento, e l' Oro  
 Al portentoso, ed incredibil pondo  
 Fè inarcar di stupor le ciglia al Mondo.



Pure da lunghi lustri  
 E da' l' armi consunto or giace à terra!  
 Mà non perciò men chiari  
 Sono del sauo i fregi, ò meno illustri.  
 La sua Fama pur'anco il tempo afferrat  
 E son gemme le pietre entro gl'erari.  
 Tanto son' oggi cari  
 Anco gl'auanzi! Ah che non san dar fine  
 A' la Gloria de' l' vom l'Opre Diuine.



IL FINE.

ad 1

P18140





Biblioteca  
Comunale

T  
I-OP  
d  
114

TRENTO

17113.  
ALL' ECCELLENZA REVERENDISSIMA  
DI MONSIGNOR

FRANCESCO ALBERTI

VESCOVO E PRINCIPALE DI TRENTO.

ch' alle glorie  
a con pia, e  
inalzando  
edrale  
io

REVERENDISS. SIGNORE

R

ALBERTI

LICO

Cathedrale.



O,

Per gl'Heredi Vida, e Giouanni Parone, Stamp. Epilcop.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI. 1683.